

MAGAZINE

LA SOGLIA

Lc 9,13 "Dategli voi stessi da mangiare"



Ciao Carlo

RICORDO DI UN AMICO E TESTIMONE FEDELE

Un grave lutto ha colpito in questi giorni la Caritas diocesana e con essa il mondo della politica, della cultura e dell'associazionismo di Camerano e del suo territorio: la scomparsa improvvisa di Carlo Pesco.

Dirigente dell'Agesci, insegnante appassionato di Filosofia e Storia dai licei all'Università della Terza Età, Sindaco della sua Camerano dal 1997 al 2005, Direttore (dal 2013 al 2018) e poi Vicedirettore della Caritas di Ancona Osimo. Negli ultimi tempi si era fortemente impegnato per la realizzazione del libro "Don Flavio un ricordo" che fa memoria del suo predecessore e amico don Flavio Ricci.

Uomo di profonda fede, di grande cultura e passioni. Tanti gli ambiti nei quali ha profuso il suo impegno e dove ha lasciato una traccia indelebile del suo passaggio. Molti i ricordi e i debiti di riconoscenza. Legati tra di loro da uno stile di vita ispirato dalla politica come bene comune, dall'amore per il prossimo, per la cultura e le radici del suo territorio e poi ancora nel progetto editoriale de La Soglia.

Come Caritas ci sentiamo particolarmente vicini a quanto di prezioso ci ha lasciato e che si riassume nella testimonianza come servizio e nella scelta pedagogica. Il primato del servizio - scriveva nella nostra Newsletter - esprime compiutamente l'apostolato del cristiano. Oltre la pratica del volontariato, la sequela del Cristo implica la consapevolezza di essere al servizio del Vangelo, sempre e dovunque, indipendentemente dal ruolo e dai compiti che siamo chiamati a svolgere. Con la scelta pedagogica rilanciava l'approccio educativo come prassi umana e cristiana che sottende la cura, l'accompagnamento, la vicinanza verso gli altri. Uno stile che lo ha portato a realizzare molti obiettivi dell'azione di carità nella nostra diocesi tra cui ricordiamo il Progetto Policoro per l'orientamento formativo e lavorativo dei giovani e gli Empori della Solidarietà di Ancona e Osimo.

Con questo patrimonio di fede e di testimonianza ci uniamo al dolore dei suoi familiari e alla preghiera di quanti lo hanno conosciuto e amato.



Indice

2	Natale
4	Può l'Avvento essere ancora un tempo credibile?
6	La Mensa Caritas
9	Il Focolare
10	Intervista a Enrica
12	Caritas Alba e birra REsurrACTION
13	Impegno di Caritas Marche
14	Due sorelle all'Emporio
16	La Dottoressa Maura
18	Appuntamenti ed eventi
19	Consigli di lettura
20	Finocchi gratinati al forno leggeri



In questo numero hanno scritto:

Natale

DALLA POVERTÀ DI BETLEMME A UN NATALE DIVERSAMENTE RICCO

difficile sottrarsi ad un Natale imprigionato negli schemi di un consumismo sfrenato o nella poesia che scivola nel sentimentalismo. Troppo forti sono le aspettative che si concentrano in quei giorni e troppo forte il bisogno di viverle ad ogni costo nel clima delle emozioni umane. Ma questo tipo di Natale non ci aiuta a vivere in profondità il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio e spesso finisce per deluderci. Non sappiamo molto sulla nascita di Gesù. Sebbene più volte le voci dei profeti avevano indicato molti particolari su come ciò si sarebbe manifestato, soltanto gli evangelisti Luca e Matteo dedicano alcune pagine all'evento. Una narrazione restituita mirabilmente da San Francesco nel presepe di Greccio. Una narrazione che nella sua semplicità contiene i segni del mistero dell'amore di Dio per l'uomo e del suo progetto sull'umanità. Eccone alcuni. Nasce durante il ritorno dall'avvenuto censimento dei genitori. Subito dopo parte precipitosamente alla volta dell'Egitto. La sua esistenza è un lungo viaggio verso Gerusalemme e verso il ritorno al Padre. Straniero tra i suoi (che non l'hanno riconosciuto). Come non pensare oggi a tante madri, padri, figli, in fuga dalla povertà, in cerca di sogni. I primi a riconoscerlo sono i pastori che nella loro semplicità e umiltà sono capaci di meravigliarsi di fronte a quel bambino. Pensiamo alla cometa che illumina le tenebre ed oggi riaccende la speranza di fronte alla notte del mondo, sotto l'incubo di guerre, cambiamenti climatici, crescente povertà di milioni di persone. Ai doni dei Re Magi nell'indifferenza di uomini e istituzioni pieni di sé. Ma è nella povertà di quella culla ricavata da una mangiatoia di una stalla di Betlemme che si rivela il segno più grande di quella nascita.

"Gesù Cristo si è fatto povero per voi" proclama San Paolo (2Cor. 8)". Povero non solo perché ha scelto di stare dalla parte dei poveri. Lo ritroveremo per amore sulla croce, povero tra i poveri, spogliato di ogni cosa, nella solitudine, nella sofferenza, nel senso di abbandono, totalmente solidale con la condizione umana. Totalmente aperto all'amore del Padre.

Sono elementi importanti, ma da soli non bastano ancora per vivere il Natale in pienezza. A Natale ci sottoponiamo al rito dei regali, non importa se utili, attesi o graditi. È il modo per dire agli altri "io a te ci tengo", è spesso proporzionato al merito e normalmente richiede reciprocità. Natale è "perfetto" se ci sono i regali sotto l'albero, mentre davanti al presepe restiamo spesso muti. Così presi dal "traffico di oggetti" disimpariamo il valore del dono. Il Natale di Gesù è molto di più di un regalo di Dio, è il suo dono all'umanità. Un dono gratuito, incondizionato, senza meriti da parte nostra, senza nulla chiedere in cambio. È un gesto d'amore. Il gesto con il quale rivela la sua paternità universale. Con quella nascita, sulla mangiatoia, il Signore si rivela, si fa prossimo. Inizia insieme a noi il cammino di liberazione verso la nuova Terra promessa. Un dono così grande di fronte al quale a noi non resta altro che accoglierlo nel nostro cuore. Per sperimentare un Dio vicino, tanto che lo possiamo riconoscere e incontrare nel volto dei fratelli. Accanto ai poveri, nel prendersi cura delle persone che si trovano in una situazione di bisogno, nel consolare i fragili, coloro che si sentono precari, insufficienti senza di Lui. Per insegnarci a fare nostri i suoi gesti d'amore e con essi sperimentare la misericordia di Dio. Quei gesti che anche noi siamo chiamati a vivere gli uni verso gli altri, nella condivisione.

Quest'anno possiamo vivere anche noi un Natale diversamente ricco. Semplicemente accogliendo nel nostro cuore il dono di quella nascita. Anche la Caritas diocesana con questo secondo numero de "la Soglia" vuole donare ai tanti volontari, alle persone che ci seguono, alla comunità, alcune storie di solidarietà e di impegno che arricchiranno le nostre feste. Si parlerà in questo numero della nuova Mensa Caritas. Seguiranno alcuni racconti di volontari impegnati all'Emporio della Solidarietà e presso lo studio Odontoiatrico di via Podesti.

Allargheremo il nostro sguardo al territorio e verso altre esperienze di carità. Presenteremo "Il Focolare" di Camerano (casa di accoglienza per malati di HIV) e il progetto di imprenditoria sociale promosso dalla Caritas di Alba dove il recupero delle eccedenze di pane viene trasformato in birra artigianale. Infine la bacheca degli appuntamenti in programma nel prossimo bimestre e uno spaccato sull'impegno delle Caritas della regione Marche.

Nell'augurarvi Buon Natale e felice Anno Nuovo, vi invitiamo ad una buona lettura.



Può l'Avvento essere ancora un tempo credibile?

DATEGLI VOI STESSI DA MANGIARE

inalmente l'autunno è arrivato e l'aria comincia ad essere più in sintonia con la stagione. E arriverà Natale. Le luci si accenderanno, nonostante la crisi energetica e i calendari da sfogliare avranno "altri sapori". In effetti finché tutto si ripete anche le ansie si possono acquietare e gli scontenti si calmano.

Ripetere, vuol dire anche riaffermare, ri-consolidare, ri-scegliere... cosa? I riti fanno bene all'uomo, mettono in moto e celebrano i dinamismi più significativi: sono potenti. Ma in quale direzione? Il ritualismo, come denunciavano i profeti, non lascia segno, svuota la spinta al sogno che l'essere umano porta in sé.

Tutti i vangeli riportano un episodio con molti particolari in comune, ma la versione di Matteo ha una collocazione davvero curiosa, subito dopo il grande pranzo di rappresentanza offerto da Erode a cortigiani e dignitari; era il suo compleanno e non si doveva badare a spese... un grande pranzo, un grande cenone. Quel lauto banchetto rappresenta bene il mondo, di oggi, di sempre! Non conosciamo orario e menu. Conosciamo il costo: la testa di Giovanni Battista (cf Mt 14,6-12) e quante altre come la sua...

L'autore del vangelo, con una impertinenza estremamente fine racconta poi di un altro pasto, di poveracci, fatto con niente e in mezzo al nulla. La folla numerosa, ma il luogo "deserto" e l'ora "tarda"; scendevano le tenebre (cf Mt 14,13-21), come il nostro tempo fosco e oscuro, disorientato. È il momento del buon senso: "si salvi chi può"! Ma anche: mangi, beva, si scaldi, abbia un tetto, studi, lavori, scappi in posti migliori chi può!!!

Ma Gesù spiazza i discepoli con poche parole: "Dategli voi stessi da mangiare". Ed essi, ancora più confusi, mettono davanti cinque pani e due pesci.

E cosa ci potevi fare!!! Come dire: "non possiamo farci carico dei problemi del mondo"! Non basta neppure "per noi"! Di risorse, di tempo, di immaginazione, di organizzazione, ... e anche di affetto col cuore anch'esso in crisi energetica! "Per noi" è il principio che giustifica tracciare confini, riconoscere o negare diritti, alzare muri stabilire priorità in base al "prima noi".

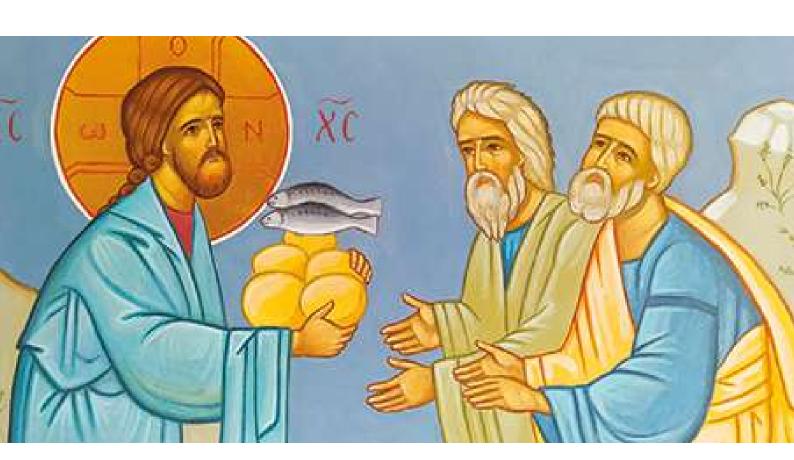
Allora cosa può dirci questo Avvento? Chi attendere? Niente! Nessuno! "Neppure se uno risuscitasse dai morti gli crederebbero" direbbe ancora oggi Abramo al ricco, che neanche il proprio catastrofico fallimento esistenziale aveva spostato dalle sue convinzioni; niente poteva guarirlo dalla sua cecità di futuro, umanità, giustizia, rispetto, comprensione, nuova visione economica.

Il racconto del vangelo prosegue... venne "ordinato alla folla di sedersi sull'erba": ma come non era un luogo "deserto"?! Si siedono con calma a gruppi: ma non era tardi e non stava facendo buio?

In quella notte la spianata arida e buia della storia con quelle poche risorse si illuminò di piccoli falò: fuochi contagiosi di condivisione di un destino e di speranze comuni, di ricerca di giustizia e di bene comuni.

La notte della crisi, dell'individualismo e della guerra può brillare della luce di una stella, che indica ancora dov'è la "casa del pane", la Betlemme di sempre. Resta incredibile, finché non accogliamo lo sferzante invito di Dio attraverso il vangelo dei volti umani sofferenti e della natura stressata, finché non immaginiamo nuove vie di dignità, lavoro ed economia; finché non celebriamo "riti" veri, che parlino di noi e della Stella dalla quale vogliamo farci guidare.

Allora avremo diritto di ripetere anche noi i gesti di Gesù, perché ne avremo assunto la lezione: "Dategli voi stessi da mangiare". E Gesù prese i pani e i pesci, alzò lo sguardo al cielo, pregò benedicendo, li spezzo e li diede da distribuire... e stava condividendo se stesso, da fratello. Si fa "prossimo": per vocazione, per scelta, per beatitudine! Sii tu l'avvento.



"Dategli voi stessi da mangiare" (Lc. 9,13)

La Mensa Caritas

DONO DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE ALLA CITTÀ E AL SUO TERRITTORIO

ell'annunciare la prossima apertura della nuova Mensa Caritas Diocesana - l'inaugurazione è prevista il 15 dicembre - il Vescovo Mons. Angelo Spina ha precisato che si tratta di un dono della comunità ecclesiale alla città di Ancona e al suo territorio. In questi anni così complicati abbiamo assistito ad una crescita della povertà e alla richiesta di tante persone che non riescono più a soddisfare il bisogno primario del cibo. Era indispensabile una risposta concreta che la comunità ecclesiale vive come testimonianza della carità cristiana, ma che è necessaria - in questi momenti di crisi - anche per rafforzare i vincoli di solidarietà tra le persone che sono il fondamento della convivenza civile.

La nuova Mensa è stata ricavata dalla Chiesa di Santo Stefano nella zona a Nord della città conosciuta come Palombella, resa inagibile dalla frana di quarant'anni orsono. Per l'occasione sono state approntate opere di recupero e di messa in sicurezza dell'edificio, oltre ai lavori di adattamento al nuovo scopo. Non si tratta di una scelta casuale. Fa parte di un disegno più ampio che intende recuperare alla città tre luoghi di culto cari alla tradizione, come segno e presenza di una comunità di fede.

Un progetto che comprende la Chiesa di San Biagio - oggetto di un lungo recupero nel cuore del centro storico - riaperta e ora consegnata all'adorazione del Sacramento ("Luogo dell'Anima"). La Chiesa del Gesù, di fronte al Palazzo degli Anziani, in fase di recupero e destinata alla mostra permanente dei libri e dei segni della storia ecclesiale della città ("Luogo della Conoscenza"). La Chiesa di Santo Stefano - ora Mensa Caritas Diocesana - dove condividere il cibo fonte di vita ("Luogo della Frater-

nità").

Le opere di ristrutturazione della nuova mensa sono state lunghe e complesse. Si è voluto creare un ambiente funzionale e confortevole. Negli ultimi due anni abbiamo registrato una costante crescita di richieste. Prima della pandemia la Mensa Caritas - presso il Centro Beato Ferretti di via Astagno - ospitava ogni giorno 40/50 persone. Con il Covid ed ora la crisi economica il numero di ospiti si è triplicato. Una situazione che ha reso l'attuale struttura insufficiente. Nella nuova mensa è prevista una sala per



l'accoglienza dove gli ospiti potranno sedersi e riscaldarsi, accedere ai servizi igienici, ricaricare il telefonino, conversare ed essere ascoltati, vedere la televisione, sentirsi in un ambiente familiare. La sala mensa, il cuore della struttura, ha un'estensione di circa 250 mq e potrà ospitare poco meno di 200 persone. Sarà organizzata come self-service, per favorire un pasto adeguato alle necessità personali e alle convinzioni religiose. In una stanza laterale è stata allestita una cucina moderna con due celle frigorifere e un magazzino. Oltre al pasto serale



la cucina fornirà altri importanti servizi di refezione. Preparerà i pasti per gli ospiti di Casa Zaccheo, del Centro Diurno e per il progetto "Pasti a Domicilio". Nel primo caso (Casa Zaccheo) la mensa fornirà il pranzo e la cena ad alcuni ragazzi -fino ad un massimo di 11- inseriti in una struttura di seconda accoglienza, accompagnati e sostenuti dalla Caritas in un loro percorso d'inclusione sociale. Il Centro Diurno, aperto fino al primo pomeriggio, dove alcuni ospiti possono trovare un luogo nel quale incontrarsi, fare amicizia, frequentare momenti laboratoriali e di svago, recuperare una socialità perduta. I Pasti a Domicilio destinati a persone anziane non autosufficienti e in difficoltà economiche. In questo caso i pasti vengono ritirati dai volontari e consegnati direttamente ai beneficiari. Attualmente una ventina.

A dare corpo, anima e calore all'ambiente saranno - come sempre - i volontari chiamati a svolgere le mansioni di supporto alla consumazione del pasto e ad animare i momenti vissuti nella struttura. Per la Caritas la Mensa è qualcosa di più di un servizio. Troppo forte il legame tra il cibo e le persone, come la vita stessa, i ricordi del focolare domestico, il senso di una esistenza piena, il vuoto quando uno di questi elementi viene a mancare. Ecco allora la prima regola della Mensa Caritas: il refettorio è il luogo dell'incontro, dove ognuno ha un volto e viene chiamato con il proprio nome. Perché il cibo venga consumato nella relazione con chi lo prepara, lo serve, lo condivide nella fraternità. Per ricostruire il senso d'appartenenza alla comunità. Così la Mensa della Caritas diventa la Mensa della Solidarietà.









Il Focolare

CASA DI ACCOGLIENZA PER PERSONE FRAGILI AFFETTE DAL VIRUS HIV/AIDS

el Parco del Conero, vicino al torrente Boranico, c'è una casa colonica ristrutturata nel 1996/97 da padre Silvano Simoncini o.f.m. per ospitare persone fragili, affetti dal virus HIV/AIDS. È la casa chiamata "Il Focolare". Un nome che sa di antico, e che storicamente indicava il nucleo familiare. E chi vi arriva viene accolto non come ospite, ma come uno di famiglia.

Il progetto è nato dalla volontà della famiglia francescana delle Marche e di Mons. Festorazzi, che nel 2001 inaugurava la struttura, per rispondere ad una realtà che si era manifestata per la prima volta nel mondo vent'anni prima.

Inizialmente c'è stata una certa lontananza, forse dovuta ai soliti pregiudizi, , che come tali sono sempre immotivati e infondati; oggi la comunità non solo è ben inserita nel contesto sociale dei due comuni di Ancona e di Camerano, ma è anche aperta al territorio, sia a singole persone sia ad associazioni.

Luca, il direttore delle Opere Caritative Francescane, ci dice che oggi gli "ospiti" sono 10; ma altri risiedono nelle sette case-famiglia (cinque situate ad Ancona e due a Montegiorgio): appartamenti per persone autosufficienti.

Il Focolare ospita persone senza distinzione alcuna (sesso, nazionalità, età...), che non sono autosufficienti o che non hanno chi si prenda cura di loro. Arrivano su segnalazione di strutture sanitarie, ospedali, assistenti sociali, SERT... e arrivano soprattutto dalle Marche; in passato anche da altre regioni e ci sono stati anche stranieri.

Il Focolare offre un clima sereno ed accogliente, personale qualificato, attività specifiche, cure e assistenza psicologica. La giornata è scandita da regole e momenti comunitari, ma ci sono iniziative come la messa domenicale e l'ado-

razione eucaristica, aperte al pubblico, uscite e gite anche di più giorni, e attività (produzione di ottimo miele).

La casa accoglie, singoli e non, per incontri e per esperienze: parrocchie, ragazzi e ragazze per l'anno di servizio civile in collaborazione con la Caritas diocesana di Ancona-Osimo, gruppi, scout hanno trovato e trovano spazi per attendarsi, trascorrere una giornata assieme; in passato anche un salone per le feste per le famiglie.

Luca ricorda che questo virus, di cui poco si parla, è ancora attivo e che ogni anno in Italia si infettano 1.300 persone senza distinzione né di sesso né di orientamento sessuale, per rapporti non protetti: una ogni otto ore. L'infezione, però, si può prevenire e curare.

Con Caritas Italiana hanno attivato un checkpoint (Ancona, via delle Grazie, 106) per fare dei test per la sifilide, HCV e l'HIV, in forma gratuita ed anonima.

Tale progetto viene dopo quello realizzato con Caritas diocesana, portato poi nelle scuole e nelle parrocchie per informare soprattutto i giovani. E di conoscenza ce n'è sempre bisogno.

Il Focolare è una casa accogliente e aperta al territorio. Ce lo conferma Matteo, operatore della casa da alcuni anni colpito dal fatto che le persone che vi abitano non hanno famiglia o familiari in grado di aiutarli. Vede la loro giornata e la voglia di anarchia, ma ci sono regole da seguire e attività comunitarie giornaliere. Lui ha cura e attenzioni per soddisfare i loro bisogni, ma "è più quello che si riceve di quello che posso dare".

Venite, anche solo per incontrare chi vi abita, che vi racconterà la sua storia, pregandovi di non ripetere i suoi errori, e che saprà comunque regalarvi un pensiero.

Intervista a Enrica

RESPONSABILE DEI VOLONTARI DELLA MENSA CARITAS DI ANCONA

nrica, tu sei da sempre la responsabile dei volontari della mensa. Ti va di raccontarci quando e come è nata la mensa?

La mensa è nata come opera segno di carità a seguito del Congresso Eucaristico del 2011 ed è stata una risposta importante ad un bisogno del nostro territorio. Ad Ancona c'è sempre stata la mensa del Povero dell'Opera di Padre Guido che da oltre 80 anni distribuisce il pranzo a tante persone in difficoltà, ma era emersa sempre di più la necessità di un posto che potesse offrire la cena. Con l'apertura del Centro Ferretti, nel dicembre 2011 è nata la mensa serale Caritas. Nel refettorio potevano mangiare fino a 60 persone e fin dai primi tempi c'è stata una bella affluenza.

Chi sono i volontari che fanno servizio in mensa?

Fin dall'apertura la maggior parte dei volontari arrivava dalle parrocchie. Io ho iniziato a far servizio nel 2012. Eravamo una bella squadra! Molti volontari provenivano da varie parrocchie del territorio diocesano.

Successivamente la "platea" si è allargata ai seminaristi, ai ragazzi del dopocresima, agli scout, e a tutto il mondo laico, anche grazie ai progetti nelle scuole. Ad oggi i volontari della mensa sono più di 70, persone di ogni età che si alternano ogni giorno per garantire il servizio.

Come riesci ad organizzare i turni dei diversi volontari?

Da un punto di vista organizzativo è complicato gestire i turni di più di 70 volontari! Districarsi tra le diverse disponibilità e gli imprevisti dell'ultimo

minuto è un vero e proprio rebus. Tramite un file Excel riesco a pianificare mensilmente i turni.

La ricchezza di svolgere questo servizio sta proprio nella relazione, a volte quotidiana, con i volontari. Mi piace sentirli anche solo con un messaggino per sapere come stanno e com'è andato il servizio. Ieri una volontaria, dopo il suo primo turno, mi ha mandato un messaggio vocale pieno di gioia ed energia per l'esperienza appena vissuta. Che bello!

Com'è cambiata la mensa negli ultimi anni?

A partire da marzo 2020 la mensa è cambiata in modo radicale. Da quel famoso 26 febbraio la mensa ha chiuso le sue porte ed è stato organizzato fin da subito un servizio di asporto. Era però importante ricreare un clima di convivialità e in cui poter tessere delle relazioni con i nostri ospiti. Durante gli inverni 2020-2021 e 2021-2022 è stato organizzato il servizio mensa presso una tensostruttura in zona Palombella, un luogo aperto ma coperto e riscaldato d'inverno, in cui è possibile consumare il pasto caldo in un ambiente confortevole. Il servizio continua ancora oggi con questa modalità e abbiamo visto i nostri ospiti accogliere con gioia questa nuovo servizio. Purtroppo i numeri sono aumentati notevolmente... abbiamo raggiunto picchi di 170 persone.

Attualmente ci sono circa tre o quattro persone che, assieme al cuoco, si occupano di preparare i pasti in apposite vaschette. Un volontario si occupa del trasporto del cibo, dalla cucina alla tensostruttura, mentre due volontari si occupano invece dell'accoglienza e della distribuzione.

C'è qualche esperienza che ti è rimasta in mente e ti va di raccontarci?

Ricordo bene Ilary, un ragazzone silenzioso con l'animo buono. Frequentava la mensa tutte le sere, amava la cucina italiana, in particolare la pasta, ed era solito fare più di un "bis". Una sera ci ha raccontato che dopo qualche giorno sarebbe tornato nella sua terra, grazie ad un progetto di rimpatrio assistito. Con le lacrime agli occhi mi ha detto "vado via contento, ma mi dispiace lasciare gli amici che ho qui".

Oppure Lucia, una signora che vedevamo solamente in inverno... Una sera, parlando del più e del meno, ha detto "io una casa dove andare ce l'ho, ma la mia

pensione è minima: in questa stagione o pago le bollette o mangio, ma in primavera non mi vedrete qui". E così è stato!

Come cambierà la mensa nei prossimi mesi?

Il 15 dicembre verrà inaugurata la nuova mensa, presso la chiesa della Palombella. Sarà un locale completamente rinnovato, con una sala per l'accoglienza, servizi igienici e il refettorio che potrà ospitare oltre 120 persone. La nuova mensa sarà aperta dalle 16:00; l'orario non sarà legato al momento del pasto, ma anche ad attività di accoglienza e relazione quindi... avremo bisogno di tanti nuovi volontari per questo nuovo servizio!



Caritas Alba e birra REsurrACTION

"IN VINO VERITAS, IN BIRRA CARITAS"

ll'interno dell'intensa attività di lotta allo spreco che ogni giorno la Caritas albese porta avanti c'è quella del recupero delle eccedenze alimentari. Molti panettieri della zona, donano prodotti di panificazione che vengono poi distribuiti a tante persone attraverso l'Emporio della Solidarietà. Nonostante questo, la Caritas di Alba si è trovata di fronte ad una problematica: un surplus di pane.

A seguito della visione di un documentario sugli antichi egizi il direttore della Caritas diocesana, don Mario, ha avuto un'intuizione creativa: creare una linea di birra dalla "terza scelta" del pane, quello che non è più possibile distribuire attraverso l'emporio.

Grazie ad un bando di finanziamento, la collaborazione con l'Università di Scienze Gastronomiche, Slow Food e un birrificio locale, si è studiata una formula di birra che deriva dalla macerazione e fermentazione del pane raffermo, proprio come si faceva nell'antichità. Inizialmente ne sono stati prodotti 2.000 litri. Il processo di produzione è stato inoltre l'occasione per offrire nuove opportunità di lavoro a persone in temporanea difficoltà.

La birra viene sponsorizzata da giugno 2021 attraverso varie iniziative sul territorio (parrocchie, eventi, mercatini); la promozione e distribuzione di REsur-rACTION (nome della birra) è affidata al gruppo dei ragazzi albesi di "Young Caritas": giovani del territorio che animano gli eventi di presentazione, occasioni pensate per condividere i valori e gli obiettivi dell'intero progetto.



Ecco il link https://www.resurraction.it/ shop/ per approfondire la progettualità e per acquistare la birra REsurrACTION.

Impegno di Caritas Marche

DATI DALLE 13 DIOCESI MARCHIGIANE

ell'anno 2021 le Caritas della Marche hanno incontrato nei loro Centri di Ascolto 14.463 persone, 4.500 delle quali si affacciavano per la prima volta al mondo della Caritas. Gli Italiani rappresentano il 42,8% delle persone incontrate e l'età media analizzata è di 46,3 anni. Valorizzando gli interventi svolti nell'anno 2021 possiamo affermare che le Caritas della Regione Ecclesiale Marche hanno offerto servizi per un valore superiore ai 6.300.000 di euro. Sono stati erogati

789.122 euro in denaro e realizzati interventi per un valore stimato superiore ai 5.5 milioni di euro. Il dato ci racconta di un impegno costante e fondamentale sul territorio da parte delle Caritas, ma non vuole essere esaustivo di tutto il lavoro svolto; in effetti, l'accompagnamento, il coinvolgimento e soprattutto l'ascolto delle persone, sta al centro dell'operato quotidiano delle Caritas che prima di ogni servizio assistenziale mettono al centro la relazione con il prossimo, come unica e fondamentale via di salvezza.



Due sorelle all'Emporio

UNA TESTIMONIANZA DI GIOIA CHE PARTE DAL SERVIZIO

i siamo proposte a tante organizzazioni, abbiamo mandato tante mail e fatto tante chiamate. Voi siete stati i primi che hanno risposto alla nostra richiesta fissando subito un colloquio conoscitivo".

È con queste parole che le sorelle Anna e Antonella hanno iniziato il loro racconto, proprio a seguito del loro turno di servizio. Le due sorelle raccontano di essere arrivate in Caritas per fare volontariato avendo a disposizione molto tempo libero ed essendo in un periodo di totale libertà. Anna è in pensione da qualche anno, dopo più di 40 anni di lavoro presso un noto studio legale della città; Antonella è invece è in pensione da pochissimi mesi, dopo aver lavorato al pubblico per tanti anni.

Entrambe fanno servizio il giovedì mattina all'Emporio della Solidarietà di Ancona. Si tratta di un vero e proprio "supermercato di quartiere" in cui è possibile trovare diverse tipologie di prodotti, dai generi alimentari agli articoli per l'infanzia, l'igiene della persona, della casa e per la scuola. Qui i singoli e le famiglie residenti che si trovano in condizioni di disagio economico, lavorativo e familiare possono ricevere un aiuto temporaneo potendo accedere gratuitamente e scegliendo tutto ciò di cui hanno normalmente bisogno.

"Frequentando l'Emporio e parlando con tanti altri volontari ed operatori ci siamo subito rese conto che, contrariamente a quanto pensavamo, la Caritas oltre ad essere presente nelle parrocchie con attività di animazione, sostiene tante persone indipendentemente dalla loro religione o provenienza. Siamo rimaste colpite, in particolare, dal clima umano

che si respira, dalla possibilità di vivere relazioni di reciprocità, ascoltare storie di vita, creare momenti di fraternità. Fin da subito siamo state accolte a braccia aperte e ci siamo trovate bene con l'organizzazione generale del servizio oltre che con tutte le persone che ruotano all'interno dell'Emporio, indipendentemente dal fatto che siano volontari, operatori o utenti".

Le due sorelle sono come un fiume in piena, raccontano con entusiasmo tanti avvenimenti che riguardano le centinaia di persone che si incontrano durante l'apertura del servizio. Anna racconta di un episodio che l'ha colpita particolarmente. Si tratta di Carla, che qualche mese fa è venuta a fare spesa all'Emporio: dopo aver scelto l'ultimo prodotto ci ha salutato dicendo "ciao ragazze, questa è l'ultima volta che ci vediamo perché finalmente sono riuscita a raggiungere la pensione, mi è arrivata la notizia proprio ieri". Ci siamo salutate e, con grande commozione, le abbiamo augurato buona fortuna! Ogni tanto la vediamo in giro, sempre molto elegante e ben curata; ci salutiamo come se ci conoscessimo da tanti anni". Antonella invece è stata colpita da Giulio, un uomo sulla sessantina: "era la prima volta per lui. Appena è entrato nell'Emporio si è messo a piangere e non riusciva a fermarsi, si vergognava di essere arrivato a chiedere aiuto alla Caritas. Dopo averlo tranquillizzato lo abbiamo accompagnato tra gli scaffali e gli abbiamo spiegato come funziona l'Emporio e gli abbiamo consigliato alcuni prodotti da "acquistare". Dopo aver visto il luogo, bello, accogliente e ben curato, si è subito tranquillizzato ed è riuscito a scegliere i prodotti di cui aveva bisogno in totale autonomia".

È proprio questo che accade in emporio: il coinvolgimento e la responsabilizzazione degli utenti si contrappone alla logica assistenzialistica. La Caritas Diocesana, attraverso questo strumento, promuove la crescita della persona facendo leva sulle risorse della persona/famiglia e sulla capacità di scegliere e di gestire le proprie risorse, e la sostiene nel proprio percorso.

Le due sorelle sfoggiano dei braccialetti molto simili: "un giorno una cliente dell'Emporio, entrando, li ha regalati a tutti i volontari presenti. Sono fatti a mano da lei e da quando ce li ha regalati non ce li siamo mai tolti e li indossiamo con orgoglio!"

Il loro racconto continua con l'impatto avuto a seguito dell'arrivo di tanti ucraini. "Si è trattato di affrontare un vero e proprio ciclone che ci ha travolte. Abbiamo visto decine e decine di individui, perlopiù mamme con bambini e ragazzini; persone stanche, intimorite, evidentemente segnate dalle fatiche della guerra e della fuga. Scavalcare la barriera linguistica, soprattutto all'inizio, è sta-

to davvero difficile. Per fortuna dopo qualche giorno siamo riusciti ad organizzarci al meglio!"

Prima di salutarci chiediamo ad Anna e Antonella una parola che caratterizzi la loro esperienza in Caritas. Anna non ha dubbi e risponde subito "cuore". "Facendo questo servizio io ci metto il cuore ma al contempo riesco a vedere il cuore delle persone". Antonella invece dice "disponibilità": "ce ne vuole tanta. Questo non è un supermercato come tutti gli altri; le persone che vengono qui per fare la spesa hanno le loro fragilità. Spesso il problema non riguarda solo la mancanza di entrate economiche, ma più di una cattiva gestione del bilancio familiare. Ci troviamo quindi a fare anche una sorta di "educazione al consumo responsabile", consigliando come organizzare al meglio per far fronte alle sempre maggiori necessità".

Grazie Anna e grazie Antonella per le bellissime parole e per questa autentica testimonianza di gioia che parte dal servizio!



La Dottoressa Maura

AMBULATORIO ODONTOIATRICO CARITAS

orse in pochi sapranno che la Caritas di Ancona-Osimo gestisce da anni un ambulatorio per cure odontoiatriche gratuite.

Si tratta di un servizio che è stato fortemente sognato e realizzato per contribuire con efficienza a risolvere i problemi odontoiatrici di coloro che non hanno la possibilità di curarsi attraverso i canali ordinari, e che qui invece, possono essere assistiti.

Ne parliamo con la Dottoressa Maura, odontoiatra che dal 2014 dona parte del suo tempo all'ambulatorio Caritas:

"Sono arrivata qui dopo essermi laureata. Dopo i tirocini in ospedale cercavo un posto dove poter fare pratica. Qui, sotto la supervisione di altri professionisti, ho imparato a fare quello che poi è diventato il mio mestiere.

Fin dai primi momenti si è trattato di un'esperienza folgorante, soprattutto per l'amore trasmesso da chi si occupava dell'ambulatorio prima di me. Ora faccio volontariato nell'ambulatorio Caritas un pomeriggio a settimana... non avrei potuto ricambiare in altro modo!

Con queste parole Maura si presenta e ci racconta come funziona questo servizio situato nel Centro Giovanni Paolo II di via Podesti 12.

Si tratta di un vero e proprio ambulatorio odontoiatrico rivolto a persone, italiane e straniere, non assistite dal Servizio Sanitario Nazionale. Come in un normale studio specialistico sono presenti due poltrone fornite di tutte le attrezzature professionali. Qui si offre un'assistenza odontoiatrica "essenziale", ma di qualità.

Si accede a questo ambulatorio previo passaggio al centro di ascolto diocesano dove è possibile fissare il primo appuntamento utile.

"Quando vengo qui, ogni venerdì pomeriggio - continua Maura - mi sembra di staccare dalla mia routine. Nonostante Il lavoro sia lo stesso dello studio in cui lavoro quotidianamente da anni, in Caritas mi sembra quasi di essere in ferie. Qui c'è un rapporto di totale collaborazione.

Nello studio non sono mai sola, siamo una bella squadra! Oltre a me ci sono due infermiere in pensione, presenti da molto tempo prima che io arrivassi. Loro mi affiancano in tutte le visite.

Spesso è assieme a noi anche un igienista dentale, e poi, da qualche settimana, è arrivato anche un nuovo Dottore, fresco di laurea. Credo che questa esperienza rappresenti una buona "palestra" per lui, proprio come lo è stata per me".

"Dopo la prima visita cerchiamo di pianificare il lavoro delle settimane e dei mesi successivi. Riusciamo ormai a portare avanti ogni tipo di cura dentaria, tranne ciò che riguarda protesi e impianti.

Molti dei pazienti arrivano da noi tramite il passaparola. Alcuni sono ormai "fidelizzati", li conosciamo da diversi anni e siamo diventati per loro un punto di riferimento. Spesso capita di assistere anche i bambini assieme ai loro genitori".

"I pazienti sono tutti molto educati. Si tratta di persone in condizione di grande vulnerabilità sociale che spesso per anni hanno dovuto trascurare la cura e l'igiene dentale. Qui ho visto fin dall'inizio un bel modo di interagire con queste persone. Il limite della lingua non ostacola il rapporto di empatia che si instaura con il paziente.

Mi capita spesso di colloquiare con loro, di parlare del più e del meno anche per fare in modo che si sentano al sicuro e siano a proprio agio".

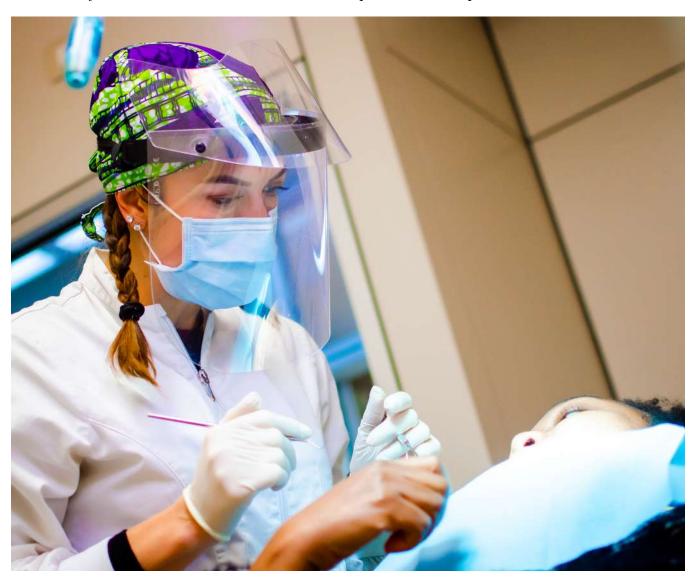
A questo proposito chiediamo a Maura qualche episodio che le è rimasto impresso in questi anni di volontariato.

"Ricordo che durante un trattamento, con un beneficiario del servizio, parlavamo di piatti tipici, di alimenti preferiti e di cucina; la settimana dopo si è presentato con un cartoccio di fritti... si ricordava che era uno dei miei piatti preferiti. Altre volte mi sono state regalate delle collanine fatte a mano da alcuni bambini... ecco, sono tutti episodi che capitano molto di rado nello studio in cui lavoro".

Prima di concludere la chiacchierata, come di consueto, chiediamo a Maura una parola che rappresenti la sua esperienza di servizio presso l'ambulatorio odontoiatrico. Lei risponde subito:

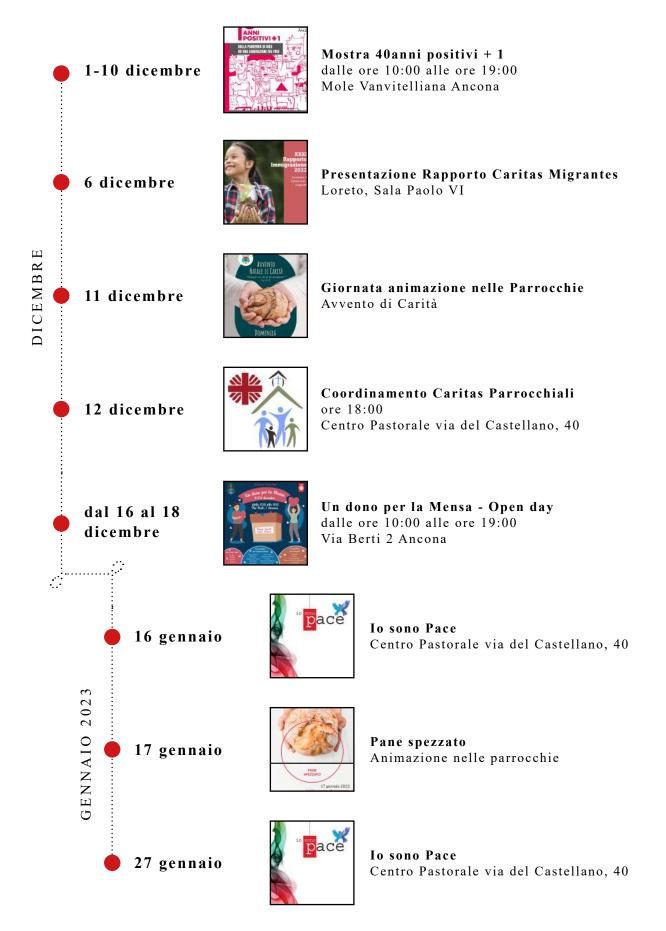
"Collaborazione: la squadra è sempre molto coesa. In servizio si respira un clima molto rilassato e quando sono qui mi sento bene".

Grazie Maura per questa bella testimonianza di prossimità. Chi lo sa? Magari qualche altro professionista è curioso di provare un'esperienza come la tua...



Appuntamenti ed eventi

DICEMBRE 2022 E GENNAIO 2023



Consigli di lettura

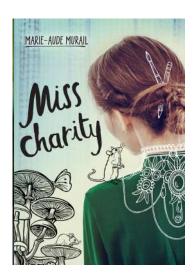
LIBRI PER LA RIFLESSIONE





Matt Haig Salani Edizioni

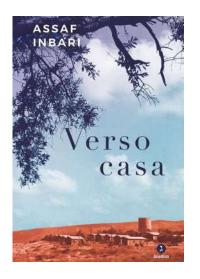
Nikolas è un bambino povero che vive in Finlandia con il suo papà, e che ama il Natale anche se non ha mai ricevuto più di due regali in tutta la sua vita. Proprio alla vigilia della sua festa preferita Nikolas è costretto ad intraprendere un viaggio per riportare a casa il suo papà che è partito con uomo misterioso lasciandolo in custodia ad una terribile zia. Durante il viaggio incontrerà tanta tanta neve, uomini malvagi, renne e creature magiche che non sono proprio come se le aspettava, . Nonostante una vita decisamente complicata e poco felice il nostro eroe è un bambino buono, generoso e pieno di speranza per il futuro. Grazie a queste qualità e a una buona dose di magia cambierà per sempre la sua vita e quella dei bambini di tutto il mondo. "Un Bambino chiamato Natale" è un libro divertente e originale, ricco di buoni sentimenti, ma non banale, perfetto per le vacanze natalizie.



Miss Charity

Marie Aude Murail. Edizioni Giunti

Charity è una bambina piena di curiosità, assetata di contatti umani, di parole e di scambi. Vuole partecipare alla vita del mondo. Purtroppo, però, una ragazzina della buona società inglese dell'800 deve tacere, non mostrarsi troppo, salvo che in chiesa. Gli adulti che la circondano non fanno attenzione a lei, così comincia la vita di Charity Tiddler, ragazzina prima e donna poi che farà della libertà un principio di vita e che in nome di questa sovvertirà tutte le regole della vita vittoriana.



Verso casa

Assaf Inbari. Edizioni Giuntina

Salani editore. Età di riferimento: +10 anni

Negli anni '20 del Novecento un gruppo di giovani ebrei lascia l'Unione Sovietica e si trasferisce nella Palestina mandataria. Ragazzi uniti dal desiderio di realizzare una società più giusta e inaugurare un nuovo modo di essere ebrei. L'insediamento nella realtà mediorientale si rivela però difficile: il lavoro è massacrante e il caldo insopportabile, la convivenza con gli arabi tutt'altro che pacifica e la nostalgia di casa fa capolino nelle ore più buie. "Verso casa" è biografia di un luogo e narrazione corale, ma è soprattutto un romanzo di formazione e di formazioni: adolescenti diventano uomini e spazi diventano geografie, mentre uno Stato si scopre improvvisamente adulto, con i suoi ricordi d'infanzia da condividere.

Finocchi gratinati al forno leggeri

LE RICETTE DA REALIZZARE CON I PRODOTTI DELL'ORTO DEL SORRISO

finocchi gratinati al forno leggeri sono una pietanza golosa pur restando sana. Sono infatti caratterizzati da una panatura croccante e saporita, a base di uovo, pane e parmigiano grattugiato, che contrasta gradevolmente con l'interno fresco e aromatico dell'ortaggio.

Iniziate la preparazione dei finocchi gratinati al forno leggeri dalla pulizia degli ortaggi. Mondate i finocchi rimuovendo i gambi alla base, con un coltello, ed eliminando la parte esterna più dura e fibrosa. Lavateli, asciugateli delicatamente quindi tagliateli a fette verticali dello spessore di 5-6 mm circa. Passatele prima nelle uova, precedentemente sbattute con un pizzico di sale e pepe, e poi nel pangrattato mescolato al formaggio grattugiato.

Sistemate via via le fette di finocchi su una teglia foderata con carta forno. Irrorate con un filo d'olio e cuocete nel forno, già caldo a 200°, per 30 minuti o comunque fino a doratura. Estraete i finocchi gratinati al forno leggeri e serviteli subito, caldi e croccanti.

Estraete i finocchi gratinati al forno leggeri e serviteli subito, caldi e croccanti.









Ingredienti per 4 persone:

3 finocchi 2 uova 100 g di pangrattato 40 g di parmigiano reggiano grattugiato olio extravergine di oliva sale pepe nero

Tempo di realizzazione 50 minuti





La Soglia caritas.diocesi.ancona.it









